

Ambiente La collaborazione fra le Fondazioni **Symbola** e Farefuturo

Un milione di nuovi posti Il made in Italy è «verde»

Convegno bipartisan: ecco le aziende che crescono

ROMA — Si dice *green economy*. Ma in Italia non si legge soltanto come economia del risparmio energetico e di ricerca di fonti rinnovabili. Parola di Ermete Realacci. Ovvero parola del presidente di **Symbola**, una fondazione che riunisce quasi duecento soggetti nel settore e che ha da poco stretto la mano a Farefuturo per implementare questa economia verde, volano del nostro futuro. Argano per venir fuori da questa maledetta crisi.

Non solo parole. Fatti. E martedì 17 novembre per la prima volta le due fondazioni si metteranno attorno ad un tavolo: partono da parti politiche opposte, la democratica **Symbola** e la finiana Farefuturo. Ma hanno un obiettivo comune: far capire che l'Italia tutto è tranne che il fanalino di coda in questo settore che è partito dagli Stati Uniti ma quando ha varcato le Alpi ha puntato molto (se non tutto) sulla qualità.

Gli italiani, in parte, lo hanno già capito. Almeno a giudi-

care dalle cifre dell'Ipsos: al 63% dei nostri cittadini la *green economy* piace, per il 59% è un ambito in cui investire. Del resto le stime elaborate da **Symbola** fanno decisamente ben sperare: si calcola, infatti, che nei prossimi cinque anni grazie all'economia verde si possono prevedere oltre un milione di occupati, tra nuovi posti di lavoro (nel settore delle rinnovabili e del risparmio energetico), rilancio di settori in crisi, salvataggio di quelli in pericolo.

Garantisce Realacci: «Questa collaborazione che abbiamo messo in piedi con Farefuturo sarà operativa e concreta. Servirà a scoprire nuovi talenti all'interno della nostra economia. E vuole trovare nell'Italia che c'è le radici del futuro».

Ci sono alcune piccole chicche industriali che martedì 17 novembre porteranno la loro testimonianza al convegno. La Umpi di Cattolica, fra queste. «Un'azienda con non più di 30-40 dipendenti che ha trovato un modo per rispar-

miare energia nell'illuminazione stradale», spiega il presidente di **Symbola**. Il risultato?

«Che adesso la Umpi ha messo i fari in tutto il mondo. Dalla Mecca alla Medina, ma anche a Buenos Aires, a Barcellona, a Venezia, sulle autostrade del Belgio...».

Umpi. E non solo, ovviamente. «La green Italy a differenza da quella che c'è nel resto del mondo è diversa, perché si incrocia con la fantasia», dice ancora Realacci, portando ad esempio la storia del metanolo. Ricordate? Lo scandalo del vino al metanolo nel 1986, mise in ginocchio la produzione italiana. «E noi come ne siamo venuti fuori? Puntando sulla qualità e non sulla quantità», dice Realacci, calcolando che oggi la produzione del vino in Italia è circa il 40% inferiore rispetto ad allora, ma il valore dell'export si è moltiplicato per cinque.

Dal vino al *made in Italy*, dall'*high tech* al turismo. Già: non dimentichiamoci che l'Italia è al quarto posto nella classifica dei principali paesi

del mondo per entrate turistiche. Ma, soprattutto, è il primo paese al mondo per numero di siti classificati dall'Unesco nella lista del patrimonio culturale mondiale.

E non è tutto. I dati di **Symbola** incoraggiano l'economia del nostro paese nei settori più disparati. Il settore aerospaziale, ad esempio? Siamo settimi al mondo e quarti in Europa. Il biotech e le scienze farmaceutiche? Quinti nel mondo (dietro Giappone e Stati Uniti) e ben terzi in Europa. Se parliamo di fotonica, un delicatissimo settore dell'ottica, non abbiamo rivali: siamo i primi in Europa, e rappresentiamo l'8% del mercato continentale.

Poi c'è la ciliegina sulla torta: l'indice di competitività elaborato da Onu e Wto che si chiama Tpi (*Trade performance index*). Ecco la sorpresa: l'Italia è al secondo posto, dopo la Germania, nella classifica dei dieci paesi più competitivi nel commercio mondiale. Il futuro ci aspetta.

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri**Le prospettive in Italia**

Secondo i dati Ipsos, il 63% degli italiani vede con favore la *green economy*, cioè l'economia del risparmio energetico e di ricerca sulle fonti rinnovabili. E il 59% ritiene che sia un ambito su cui investire. Le stime elaborate da **Symbola**, fondazione presieduta da Ermete Realacci, valutano in oltre un milione gli occupati del settore nei prossimi 5 anni

Il bilancio economico

Secondo **Symbola**, che il 17 novembre si riunirà in un convegno con la fondazione Farefuturo, in Italia il settore aerospaziale è il settimo al mondo (e quarto in Europa), mentre nel biotech siamo quinti nel mondo e terzi in Europa. Medaglia d'oro europea, invece, per la fotonica

Nel vento

I primi produttori mondiale di energia eolica restano gli Stati Uniti, con 25 gigawatt di potenza installata. Ma in Italia si moltiplicano gli start up di aziende ed è caccia aperta agli esperti in energie rinnovabili (nella foto, eolico a Villa Borghese, Benvegnù-Guaitoli)

22**per cento** la crescita annua dell'eolico fino al 2015 (dato Gwec)